

SENATO DELLA REPUBBLICA*

V LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

(7^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TOGNI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

Discussione e approvazione con modificazioni (1):

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (344):

PRESIDENTE	Pag. 117, 121
AVEZZANO COMES	120
GENCO	120
MADERCHI	119
SPAGNOLLI, relatore	118, 120, 121
VOLPE, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	120, 121

La seduta ha inizio alle ore 12.

Sono presenti i senatori: Abenante, Aimoni, Andò, Avezzano Comes, Bargellini, Bonazzi, Cavalli, Crollalanza, Deriu, Fabretti,

(1) Vedi: Coordinamento del disegno di legge in Resoconto stenografico dell'8^a seduta (24 gennaio 1969) pag. 126.

Florena, Genco, Lombardi, Lucchi, Maderchi, Perri (in sostituzione del senatore Masobrio, ai sensi dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento del Senato), Noè, Piccolo, Poerio, Raia, Spagnolli, Spasari, Tansini, Togni e Volgger.

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Volpe.

P I C C O L O , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (344)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

S P A G N O L L I, *relatore*. Onorevoli senatori, desidero premettere che un provvedimento dello stesso contenuto di quello oggi al nostro esame era stato oggetto di mie particolari cure quando ero Ministro delle poste e telecomunicazioni. Non ebbi però la ventura di portarlo a conclusione non essendosi raggiunti gli opportuni accordi con il Dicastero del tesoro; per cui oggi, lieto che il mio successore sia stato più fortunato di me, ritengo di compiere un atto di dovere verso l'Amministrazione interessata riferendo brevemente sul testo sottoposti.

Il disegno di legge prevede la costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di mille alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Tale provvedimento, pur rientrando nel quadro delle più vaste provvidenze che si imporrebbero per portare a termine il programma altamente sociale iniziato nel 1952 e inteso ad assicurare un alloggio decoroso e confortevole al personale delle aziende dipendenti dal Ministero suddetto, mira a fronteggiare una situazione di grave disagio che a breve scadenza verrà a determinarsi per il personale applicato presso i centri direzionali. È infatti in corso di costruzione a Roma, nella zona EUR, la nuova sede ministeriale, che darà luogo ad un fenomeno di trasferimento dei nuclei familiari con conseguente aggravamento del già esistente problema alloggiativo del personale, a causa delle paurose vette raggiunte dal livello dei fitti nelle grandi città. Si tratta di un problema che trovasi sul tappeto, per così dire, nell'assumere la carica di ministro, assieme a quello della costruzione della nuova sede; ma solo que-

st'ultimo venne portato a soluzione con la costruzione di un apposito edificio all'EUR — cui accenavo dianzi — il quale sarà pronto entro tre anni e raccoglierà gli ottomila dipendenti del Ministero, attualmente dispersi in quattordici o quindici fabbricati in Roma, dissipando le presenti ben comprensibili disfunzioni.

È quindi necessario dare priorità alla soluzione, sia pure parziale, del problema alloggiativo per il personale degli uffici centrali della Capitale. Tale necessità, d'altra parte — come posto in evidenza dalla stessa relazione unita al disegno di legge — risponde anche ad un concreto interesse della Amministrazione in quanto, per un più proficuo rendimento, è indispensabile che il lavoratore sia sollevato da preoccupazioni di ordine familiare, non ultima quella costituita dall'assillo continuo di procurarsi un sia pur modesto alloggio a prezzi proibitivi.

È bene che la Commissione sappia, a titolo orientativo, che nella realtà la situazione degli alloggi per i postelegrafonici — compresi gli alloggi a riscatto — per quanto riflette il quadro generale è la seguente: 5.617 abitazioni, rappresentanti soltanto il 3,30 per cento rispetto alla imponente massa di 170.000 dipendenti dell'Azienda poste e telegrafi; mentre per la consorella Azienda ferroviaria si ha la percentuale di circa il 22 per cento.

Anche a voler tener conto dell'intervento dell'Istituto postelegrafonici, il quale, acquistando o costruendo alloggi per i dipendenti delle poste e telegrafi, ha dato l'apporto di altri 2.766 alloggi — apporto, questo, che fa salire la percentuale di alloggi per detto personale dal 3,30 per cento al 4,9 per cento — rimane sempre un fortissimo svantaggio rispetto alla situazione del personale ferroviario. In particolare, per la città di Roma si hanno 930 alloggi per le 21.600 unità postelegrafoniche, con una percentuale del 4,3 per cento. Considerando anche gli alloggi che l'Istituto postelegrafonici ha nella Capitale (1.996), la percentuale arriva al 13,5 per cento.

Vi è ancora da risolvere il problema nazionale, ed esso è allo studio. Si è però appale-

sato urgentissimo — come ho già detto — quello specifico di Roma in vista del trasferimento all'EUR della sede ministeriale; e appunto a tal fine il disegno di legge, assieme alla costruzione in corso a Valco San Paolo di altri 250 alloggi, permetterà di costituire in tempo utile una disponibilità di 1.250 alloggi, con conseguente elevazione della percentuale complessiva, per la Capitale, dal 13,5 al 19 per cento.

I provvedimenti di cui innanzi, anche se non consentono di fronteggiare integralmente il fabbisogno di alloggi per Roma, certamente rappresentano un deciso e concreto avvio alla soluzione globale del problema e costituiranno un'esperienza utilissima per l'eventuale avvio a soluzione anche del problema nazionale. Quindi, per le ragioni suesposte e nella considerazione che il provvedimento è analogo ad altre iniziative legislative precedentemente assunte e concrete in favore di alcune categorie di personale, indicate nella relazione ministeriale, ritengo di doverne proporre l'approvazione.

Debbo però sottoporre alla vostra attenzione altre due questioni.

In primo luogo, il disegno di legge, così come è stato impostato, riguarda Roma. Vi è allora da porsi un quesito di carattere, diciamo così, estetico: dobbiamo cioè mantenere tale impostazione per iniziare a predisporre la risoluzione del problema alloggiativo, in vista del trasferimento nella nuova unica sede del personale centrale, in attesa che giungano i provvedimenti generali per tutto il Paese, oppure già con il presente provvedimento agiamo agli effetti generali?

In secondo luogo, la composizione della Commissione incaricata dell'assegnazione e della revoca degli alloggi prevista dall'articolo 4 trae origine da vecchie disposizioni per cui vi è da domandarsi se, analogamente a quanto colui che in questo momento ha l'onore di parlarvi ha a suo tempo fatto circa la rappresentanza del personale in analoghe commissioni, non convenga introdurre in essa una rappresentanza del personale. Certo, si potrebbe opporre che si tratta di questioni di ordine tecnico e quindi esulanti a prima vista da esigenze di rappre-

sentanza totale; però, in linea logica con quanto feci in veste di responsabile del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, non posso non indicare all'attenzione dei colleghi anche tale problema, riservandomi di proporre, in sede di discussione degli articoli, un emendamento tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo 4 con il seguente:

« Detta Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, è composta del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore della Azienda di Stato per i servizi telefonici, di un direttore centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di un direttore centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e di due rappresentanti del personale — uno per ciascuna delle predette aziende — designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione. La Commissione delibera secondo i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ».

M A D E R C H I . Siamo favorevoli, signor Presidente, all'approvazione del presente disegno di legge con la modificazione proposta dal senatore Spagnoli.

Solo una raccomandazione ritengo che debba essere fatta e riguarda la scelta delle aree da destinare alla costruzione di tali alloggi.

Si è parlato, nel corso della discussione, di un appezzamento di terreno che l'INCIS possiede in Via di Decima che potrebbe essere utilizzato per la realizzazione delle abitazioni per i dipendenti del Ministero delle poste; a parte il fatto che tale area è notevolmente distante dal centro, vi è da considerare che quella zona è già densamente popolata dai dipendenti di altre Amministrazioni dello Stato, per cui, a mio avviso, continuare a costruirvi ancora case dello stesso tipo per altri dipendenti statali non sarebbe la

soluzione migliore anche dal punto di vista sociale.

Ripeto, ci si dovrebbe sforzare di reperire aree edificabili all'interno della città o in luoghi più vicini al centro per evitare che questi lavoratori, dopo essere stati tutto il giorno insieme, lo siano anche in tutti gli altri momenti della loro vita.

Per il resto concordo con l'onorevole relatore.

S P A G N O L L I, *relatore*. Vorrei fare osservare che allorchè venne predisposto questo provvedimento il Ministro delle poste del tempo cercò tutte le possibili maniere per reperire suoli edificabili il cui costo fosse compatibile con le abitazioni di tipo popolare che si dovevano realizzare.

Malgrado ogni ricerca, ci si dovette orientare sul terreno che l'INCIS possiede in Via di Decima che, come è stato rilevato, è piuttosto distante dal centro ed è già densamente popolato da altri dipendenti statali.

A tutto oggi non è stato possibile modificare questa scelta che, del resto, offre numerosi vantaggi: il personale è più vicino al luogo di lavoro, sono diminuiti gli oneri dei trasporti, senza considerare il minor dispendio di energie per la brevità del percorso da compiere.

Oramai, il sistema di accentrare le abitazioni di gente che già lavora insieme si sta sempre più diffondendo e non dimentichiamo che anche per i parlamentari si è fatto lo stesso costruendo un nucleo di alloggi poco distante dalla zona in questione.

A V E Z Z A N O C O M E S. A nome del mio Gruppo mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame.

G E N C O. Dichiaro di essere favorevole al provvedimento; desidero tuttavia far rilevare, come ho già fatto in altre occasioni, che da parte del Governo e dell'INCIS si continua a provvedere alla costruzione di alloggi per i dipendenti statali solo nei grandi centri abitati.

Lungi da me l'idea di sottovalutare le esigenze del personale dell'Amministrazione delle poste che lavora a Roma; domando solo all'onorevole Sottosegretario se non ritiene che uguali diritti abbiano i dipendenti delle poste dislocati nelle varie zone d'Italia e nei piccoli centri. Se il problema dell'alloggio è rilevante per coloro che risiedono a Roma, infatti, non lo è meno per i lavoratori che abitano in altre zone e mi riferisco al meridione in particolare.

Ripeto, sono favorevole al provvedimento ma non posso fare a meno di auspicare che il problema da me sottolineato venga preso in giusta considerazione.

Allorchè venne approvato un analogo disegno di legge a favore dei dipendenti del Ministero dei lavori pubblici, proposi io stesso un emendamento che dava facoltà all'INCIS di costruire alloggi anche fuori dei capoluoghi di provincia; purtroppo, a distanza di tre anni da quella approvazione, nessuna applicazione è stata data a tale emendamento, il che non è per me motivo di consolazione.

Non si può continuare ad ignorare, signor Sottosegretario, questo urgente problema che ancora una volta sottopongo all'attenzione del Governo.

S P A G N O L L I, *relatore*. Sono lieto dell'intervento del senatore Genco che mi permette di sottolineare ancora una volta (io stesso, infatti, ho avuto già occasione di farlo) le esigenze del personale dipendente dallo Stato che svolge il proprio lavoro nei piccoli centri della comunità nazionale e che molto spesso viene poco considerato ed agevolato.

Il progresso sociale e civile della Nazione si deve anche e soprattutto all'opera dei tanti impiegati statali che lavorano lontano dalle grandi città, ma aggiungo che già da tempo al Ministero delle poste si sta predisponendo una riorganizzazione per venire incontro a tali esigenze.

V O L P E, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il relatore,

senatore Spagnolli, ha già indicato i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle poste a presentare il disegno di legge ed a quanto egli ha detto così chiaramente mi permetto di aggiungere solamente che sono favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto che soddisfa l'Azienda e, sicuramente, anche il personale.

Per quella estetica legislativa cui lo stesso senatore Spagnolli si è richiamato, propongo io stesso un emendamento al primo comma dell'articolo 1 tendente a sopprimere le parole « in Roma nella zona dell'EUR o nelle sue adiacenze ».

S P A G N O L L I, *relatore*. Sono stato proprio io a sollevare la questione di estetica, quindi non posso non essere d'accordo sull'emendamento testè proposto dal rappresentante del Governo all'articolo 1. Osservo soltanto che in tal caso occorrerà rivolgere una raccomandazione all'Amministrazione — che del resto è sensibile a problemi del genere — nel senso di provvedere subito alla ricerca del terreno per sistemare il personale che sarà trasferito alla nuova sede.

V O L P E, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Certamente!

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato il limite di impegno di lire 300.000.000 per la concessione in favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato del contributo del 5 per cento ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per mutui che l'Istituto medesimo contrarrà con la Cassa depositi e prestiti, o direttamente con altri enti, per la costruzione in Roma nella zona dell'EUR o nelle sue adiacenze di alloggi da assegnarsi in locazione semplice al personale dell'Ammini-

strazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Detti alloggi sono riservati alle speciali esigenze di servizio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici e dovranno essere assegnati ai dipendenti delle dette Aziende autonome.

L'assegnazione può essere disposta solo limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e deve in ogni caso essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici.

Gli alloggi medesimi sono esclusi dalla cessione in proprietà prevista dalle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni.

I mutui che l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato contrarrà a norma del presente articolo sono garantiti dallo Stato, ferma restando la prelazione dell'ente finanziatore prevista dall'articolo 359 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

A questo articolo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Sottosegretario Volpe, tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « in Roma nella zona dell'Eur o nelle sue adiacenze ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

L'attività dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato in ordine agli

alloggi di cui all'articolo 1 è considerata come gestione autonoma, con bilancio distinto.

(È approvato).

Art. 3.

Il programma di costruzione degli alloggi previsti dalla presente legge è concordato tra l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

Art. 4.

All'assegnazione ed alla revoca degli alloggi costruiti ai sensi della presente legge provvede una Commissione costituita presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e nominata dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 335 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

Detta Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, è composta del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di un direttore centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di un direttore centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e delibera secondo i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli alloggi dovranno essere assegnati in ragione di 800 al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di 200 al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

I canoni di affitto sono determinati in conformità delle norme di cui all'articolo 379 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Detta Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, è composta del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di un direttore centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di un direttore centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e di due rappresentanti del personale — uno per ciascuna delle predette Aziende — designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione. La Commissione delibera secondo i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 5.

Le somme occorrenti per il pagamento del contributo di cui all'articolo 1 sono iscritte in ragione di lire 240.000.000 nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed in ragione di lire 60.000.000 nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a decorrere dall'esercizio finanziario 1969 fino all'esercizio 2003.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 120 (lire 60.000.000) e n. 194 (lire 180.000.000) dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)7^a SEDUTA (22 gennaio 1969)

finanziario 1969, del capitolo n. 198 (lire 60.000.000) dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario stesso e dei capitoli corrispondenti degli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con suoi decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,35.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
Dott. ENRICO ALFONSI